

**LE
PERVERTITA'
DEL CUORE**

STUDIO

Francesco Toppi

LE PERVERSITÀ DEL CUORE (1)

Le perversità del cuore

“Sei cose Dio odia, anzi sette gli sono in abominio gli occhi alteri...” (Proverbi 6:16,17)

In un mondo come quello in cui viviamo, le verità divine presentate nel libro dei Proverbi, ispirate da Dio migliaia di anni or sono, appaiono in tutta la loro attualità a dimostrazione del fatto che dal cuore umano, non ancora rinnovato dall'opera di salvezza compiuta da Cristo, *“traboccano i cattivi pensieri”* (Salmo 73:7). Da solo, l'uomo non potrà mai valutare appieno se stesso e modificarsi, perché *“tutte le vie dell'uomo a lui sembrano pure, ma il Signore pesa gli spiriti”* (Prov. 16:2). Possano queste brevi considerazioni bibliche spingere all'umiltà davanti a Dio, che soltanto può, per lo Spirito Suo, trasformare attitudini e sentimenti.

Il capitolo sei del libro dei Proverbi tratta quattro diversi soggetti, ma ciascuno costituisce un avvertimento che riguarda sentimenti ed azioni che Dio odia e detesta. *“Abominio”* è una parola ormai in disuso nella nostra lingua quotidiana e vuol dire esattamente *“ripugnanza”*. Indica ciò che Dio detesta ed odia perché in totale contrasto con la Sua stessa natura.

Tutto ha origine nel cuore

Il proverbio in oggetto, definito *“numerico”* e scritto in poesia, utilizza un metodo il cui uso serviva ad aiutare la

memoria, in un periodo in cui i libri erano rarissimi, ma è evidente che tutte e sette le cose elencate sono detestate da Dio. Esse hanno tutte la loro origine nel *“cuore”*. È certamente noto a quanti sono familiari con la lettura delle Sacre Scritture, che nella Bibbia il termine cuore non si riferisce all'organo che pulsa nella cavità toracica, ma al centro della vita spirituale dell'individuo. Gesù stesso ha dichiarato: *“È dal di dentro, dal cuore degli uomini che escono i cattivi pensieri”*, prosegue stilando un elenco di dodici perversità e conclude affermando: *“Tutte queste cose cattive escono dal di dentro e contaminano l'uomo”* (Marco 7:23). Per questa ragione il Signore stesso, come Padre amorevole, invita: *“Figlio mio, dammi il tuo cuore, e gli occhi tuoi prendano piacere nelle mie vie”* (Prov. 23:26), ed ancora: *“Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso provengono le sorgenti della vita”* (Prov. 4:23).

La prima perversità del cuore

“Gli occhi alteri” (Prov. 6:17). Lo sguardo superbo ovvero *“l'attitudine di chi si stima superiore agli altri”*. *“Chi ha un cuore superbo è in abominio al Signore; certo non rimarrà impunito”* (Prov. 16:5). La superbia è il peccato commesso da Lucifero, per il quale egli si ribellò a Dio (Isa. 14:12-14).

La superbia produce l'arroganza, che è *“un'opinione esagerata dei propri meriti”*, che si manifesta spesso con asprezza di modi. La Bibbia descrive il superbo come stolto, arrogante e presuntuoso (Cfr. Prov. 14:16). Gli occhi alteri sono *“frutto della superbia del cuore”* (Isa. 10:12). La Parola di Dio così descrive ancora il superbo: *“Gli occhi alteri e il*

cuor superbo, lucerna degli empi, sono peccato” (Prov. 21:4). “Il nome del superbo insolente è: beffardo; egli fa ogni cosa con furore di superbia” (Prov. 21:24).

La soluzione

La superbia, l'arroganza e la presunzione sono manifestazione di cuori non rigenerati e non ancora trasformati dalla potenza di Dio. Il Signore afferma: *“Io punirò il mondo per la sua malvagità e gli empi per la loro iniquità; farò cessare l'alterigia dei superbi e abatterò l'arroganza dei tiranni” (Isa. 13:11).* Inoltre, sappiamo che *“il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo? Io, il Signore, che investigo il cuore...” (Ger. 17:9,10).* Uno dei problemi più grandi di ogni individuo è conoscere se stesso. Troppo spesso crediamo di conoscerci ed invece ci inganniamo. Perché *“c'è una via che all'uomo sembra dritta, ma essa conduce alla morte” (Prov. 14:12).* Ecco perché, come cristiani fedeli all'Evangelo, è necessario rivolgere al Signore la preghiera del salmista Davide: *“O Signore, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri” (Sal. 25:4). “Esaminami, o Dio, e consoci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri” (Sal. 139:23).*

Gesù è il nostro modello, Egli ha detto: *“Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre” (Matteo 11:29).* Come possiamo imparare da Lui? Prima di tutto meditando la Sua Parola, lo specchio che ci rivela ciò che veramente siamo e quanto il Signore vuole invece compiere in noi per la potenza dello Spirito Santo. Soltanto

che *“noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione del Signore, che è lo Spirito”* (II Cor. 3:18).

Il segreto della liberazione dalle nostre infedeltà e debolezze umane è contemplare *“a viso scoperto”*, cioè presentandoci davanti al Signore senza nascondere nulla. L’alterigia di poveri individui, che con la loro presunzione si illudono di essere grandi ed importanti, è come una maschera con cui pretendono di nascondere la loro meschina condizione. Per la grazia che Dio ci ha concesso in Cristo, abbiamo imparato che *“Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili”*.

Umiliamoci *“dunque sotto la potente mano di Dio, affinché Egli”* ci *“innalzi a suo tempo; gettando su di lui ogni”* nostra *“preoccupazione, perché Egli ha cura di”* noi (I Pie. 5:6). Francesco Toppi da: *Risveglio Pentecostale 7/8-2003*

Francesco Toppi

da: Risveglio Pentecostale 7/8-2013

LE PERVERSITÀ DEL CUORE (2)

La lingua bugiarda

“Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: ...la lingua bugiarda...”

(Proverbi 6:16, 17)

La società nella quale viviamo è pervasa dalla falsità, sia nel mondo del commercio sia in quello delle comunicazioni, come anche nell'ambito religioso. Infatti, i governanti cercano di ostacolare questa tendenza malefica, che altera la realtà dei fatti, stabilendo delle apposite “Authority”, nel tentativo appunto di controllarla.

Dio, però, odia la “lingua bugiarda” perché Egli è Dio di verità.

Si tratta di una “perversità del cuore” che riguarda discorsi e affermazioni false o inventate allo scopo di indurre altri all'errore. *“Le labbra bugiarde sono un abominio per il signore, ma quelli che agiscono con sincerità gli sono graditi”* (Proverbi 12:22).

La menzogna è una perversione premeditata della verità. Certamente include non soltanto la parola, ma qualsiasi mezzo capace di produrre una falsa impressione nella mente degli altri.

Nel Nuovo Testamento è scritto che coloro i quali hanno “imparato a conoscere Cristo” e sono stati “istruiti secondo la verità che è in Gesù ... bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo” (Efesini 4:20, 25).

Bugie e bugie

Utilizzata come vero e proprio mezzo di comunicazione, pronunciata per ingannare qualcuno o per ricavarne un vantaggio, la bugia ha stimolato l'immaginazione umana nel tentativo di attenuarne la gravità.

Nel tempo sono state introdotte molte varianti per rendere meno colpevole la menzogna. Così esisterebbero: *bugie pietose*, dette per nascondere qualcosa d'increscioso e doloroso; *bugie sante*, che hanno lo scopo di mitigare qualche errore proprio o altrui; *bugie bianche*, pronunciate per incoraggiare una buona causa; *bugie piccole*, aggiunte al discorso soltanto per abbellirlo, ma che non hanno alcun effetto deleterio. Rimangono soltanto le *bugie grandi*, quelle che generalmente le persone oneste non dicono mai per non essere coinvolte in situazioni difficili.

La Bibbia, al contrario, non fa alcuna differenza tra bugia e bugia. È necessario bandire e respingere la menzogna perché è originata dal diavolo, che *“non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna”* (Giovanni 8:44, 45).

Purtroppo, anche i credenti, seguendo la tendenza della società odierna, spesso sono poco attenti a questo argomento tanto importante. Basti ricordare che Dio, il quale odia le labbra bugiarde, impartì una tragica lezione alla prima chiesa cristiana, punendo con la morte Anania e Saffira proprio per la loro menzogna (Atti 5:3, 4, 9, 10).

Il giudizio divino cadde su loro perché i credenti si rendessero conto che il Signore ama *“tutta la verità e soltanto la verità”*.

Suggerimenti saggi

«Se dobbiamo dire sempre la verità - dirà qualcuno - dobbiamo allora rivelare dei segreti che possono far male a qualcuno?»

L'argomento è molto importante sia nell'ambito della società sia nella comunità cristiana. Rivelare un fatto vero divulgandolo con aggiunte, spesso involontarie, che non corrispondono alla realtà: anche questa abitudine corrisponde all'usare *"labbra bugiarde"* e significa fare maldicenza, mentre la Parola di Dio richiede che ci sbarazziamo *"di ogni maldicenza"* (I Pietro 2:1).

Non ci viene richiesto di riferire a tutti cose vere, spesso penose e tristi. Nella chiesa il Signore ha stabilito dei conduttori ai quali bisogna rivolgersi per dire la verità su fatti spesso incresciosi, lasciando che essi, nel timore di Dio e nella guida dello Spirito Santo, ne prendano cura, per aiutare i deboli ed incoraggiare i pusillanimi.

Divulgare fatti incresciosi, anche se veri, non è di edificazione per nessuno. Dio conceda saggezza a tutti perché *"tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei nostri pensieri"* (Filippesi 4:8) e di conseguenza saranno anche fonte delle nostre parole. Ripetiamo con il salmista Davide: *"Tu desideri che la verità risieda nell'intimo: insegnami dunque la sapienza nel segreto del cuore"* (Salmo 51:6).

Perché *"in passato"* eravamo *"tenebre"*, ma ora siamo *"luce nel Signore"*.

Comportiamoci *“come figli di luce - poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità - esaminando che cosa sia gradito al Signore”* (Efesini 5:8-10).

Francesco Toppi

da: Risveglio Pentecostale 9-2003

LE PERVERSITÀ DEL CUORE (3)

Le mani che spargono sangue innocente

“Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio:... Le mani che spargono sangue innocente” (Proverbi 6:16, 17)

L'atto indicato nel versetto sembra tanto distante e inconciliabile non soltanto con i sentimenti di ogni cristiano rigenerato, ma perfino rispetto a quelli nutriti da una qualsiasi persona retta.

Dopo oltre duemila anni di cristianesimo, in generale, riteniamo che una tale azione sia totalmente detestabile.

Eppure la Bibbia ne parla con chiarezza. Il libro dei Proverbi fu scritto per ispirazione divina e riafferma il comandamento relativo al *“non uccidere”*, valido per ogni dispensazione.

La limitazione espressa nel testo in esame sembra dare a intendere che la legge mosaica si preoccupasse di non spargere *“sangue innocente”*.

I due casi biblici più noti sono l'omicidio di Abele, il cui sangue *“gridò a Dio dalla terra”* (Genesi 4: 10) e il tradimento di Giuda Iscariota che dovette confessare: *“Ho peccato, consegnandovi sangue innocente”* (Matteo 27:4), fino al sangue innocente sparso ancora dalla violenza folle e assassina che si manifesta ancora oggi nel mondo per

ragioni religiose o politiche con l'uccisione di persone inermi.

Le parole di Gesù

Gesù dirà: *“Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento [ma per completare]. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto”* (Matteo 5:17, 18).

Neanche una piccola lettera o un segno grafico della legge può essere annullato, anzi Gesù specifica che è venuto per completare la legge, per darle un'applicazione ancora più ampia e spirituale.

Il Divino Maestro amplia, però, questo concetto non riferendosi all'omicidio dell'innocente.

La prima delle sei antitesi riportate in Matteo capitolo cinque afferma: *“Voi avete udito che fu detto agli antichi: «Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale» ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: «Raca» sarà sottoposto al sinedrio, e chi gli avrà detto: «Pazzo» sarà condannato alla geenna del fuoco”* (Matteo 5:21, 22).

Se è assolutamente impensabile che un cristiano veramente tale possa spargere sangue innocente e commettere un omicidio, tuttavia Gesù va oltre l'atto stesso e si preoccupa del sentimento.

Quante volte abbiamo sentito dire, e forse ne abbiamo fatto l'esperienza, che sono state dette «parole capaci di ferire più delle pugnalate».

Quindi il richiamo della Parola di Dio è sempre attuale ed è perciò necessario fare attenzione alle nostre parole, che possono offendere e colpire gli altri in modo profondo fino a lacerarne l'animo. L'insinuazione può essere sinonimo delle *“mani che spargono sangue innocente”*. Dovremmo sempre essere molto cauti prima di dire qualcosa che possa ferire e diffamare il nostro prossimo e il nostro fratello.

Un caso antico

Non possiamo evitare che gli avversari della verità agiscano con falsità. Questo è capitato sempre a quanti sono fedeli al Signore.

Basti ricordare il caso di Neemia, che i nemici volevano ostacolare nella ricostruzione delle mura di Gerusalemme.

Giunse a Neemia una lettera che affermava una menzogna: *“Corre voce fra queste popolazioni e Gashmu l'afferma, che tu e i Giudei meditate di ribellarvi; e che perciò tu ricostruisci le mura; e stando a quel che si dice, tu dovesti diventare loro re”* (Neemia 6:6).

Questa calunnia tanto vaga aveva soltanto lo scopo di intimorire.

Notiamo: *“Corre voce”*, *“Gashmu l'afferma”* e *“si dice”*. Quanto è insidioso questo modo di procedere, che ha lo scopo di colpire improvvisamente per intimidire e scoraggiare. È un modo subdolo di agire, indegno di

qualsiasi persona retta, ma è assolutamente riprovevole per chiunque si nomina cristiano.

Un avvertimento

Quanto spesso possiamo essere tentati, per *“prurito di udire”*, di ascoltare insinuazioni che non hanno alcun fondamento e alcun rapporto con la realtà.

Queste dicerie minano la fiducia reciproca tra i credenti e tolgono la serenità nei rapporti umani e fraterni. Prendiamo l'esempio da Neemia, il quale, convinto che lo scopo degli avversari era quello di far perdere coraggio e impedire l'esecuzione dell'opera, reagì continuando a svolgere il lavoro che Dio gli aveva affidato.

Non dobbiamo mai essere intimiditi dalle insinuazioni e dalle calunnie.

I *“Gashmu”* ci saranno sempre, sono agenti dell'avversario per impaurirci, ma dobbiamo rimanere fermi nelle promesse di Dio, ricordando che Egli conosce i cuori e coloro che manifestano questi malvagi sentimenti saranno sempre in abominio agli occhi del Signore, il Quale afferma: *“Sterminerò chi parla del suo prossimo in segreto”* (Salmo 101:5).

Francesco Toppi

da: Risveglio Pentecostale 10-2003

LE PERVERSITÀ DEL CUORE (4)

Il cuore che medita disegni iniqui

*“Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio:...
Il cuore che medita disegni iniqui...” (Proverbi 6:16, 18)*

In questo articolo trattiamo la quarta perversità del cuore.

Dopo aver parlato di ciò che si manifesta apertamente, ora il testo si riferisce ad una condizione interiore, intima, che rimane nascosta nel segreto del cuore per poi manifestarsi in maniera subdola ed inattesa, colpendo i deboli.

I disegni iniqui sono il risultato di un rancore profondo, di un odio che avvelena l'anima ed attende il momento opportuno per manifestarsi. Fin dai tempi antichi *“il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo”* (Genesi 6:5).

Dio afferma che *“il cuore dell'uomo concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza”* (Genesi 8:21).

Un tragico esempio

Ci riferiamo a quello di Erodiada, nipote malvagia di Erode il Grande, moglie di Filippo, che abbandonò preferendo Erode Antipa, al quale Giovanni aveva detto: *“Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello. Perciò Erodiada gli serbava*

rancore e voleva farlo morire ma non poteva... Ma venne un giorno opportuno..." (Marco 6:18, 19, 21).

Il cuore che medita disegni iniqui è agitato e sconvolto da un continuo risentimento, che procura amarezza ed odio.

La persona perde il sonno ed è in attesa del momento propizio per sferrare il colpo, proprio come un serpente, che si nasconde e al momento giusto colpisce, avvelena ed uccide la sua preda.

Quel disegno iniquo di Erodiada venne attuato in un giorno che doveva essere di festa, in occasione del banchetto per il compleanno di Erode, al quale erano invitati i *"grandi della sua corte"*, gli *"ufficiali"* e i *"notabili della Galilea"* (Marco 6:21).

L'astuzia malefica di questa perfida donna fu attuata quando il re non poté venir meno alla parola data.

Ella aveva meditato e studiato tutti i particolari ed attendeva il momento più opportuno per portare a termine il suo disegno nefando.

Un'involuzione fatale

Inizia tutto con il rancore, un sentimento nascosto caratterizzato dal malanimo, che nel tempo si sviluppa, aumenta e si consolida fino a manifestarsi in tutta la sua violenza.

Inizia come freddezza, in seguito diventa indifferenza, poi insofferenza e infine repulsione.

Il passo successivo è l'avversione verso l'individuo, che diviene così l'antagonista, a danno del quale prima o poi viene attuata la vendetta.

Erodiada, offesa dalle parole di Giovanni il Battista, che aveva sancito la sua condanna morale, era giunta progressivamente ad attuare la vendetta.

Così agisce questo veleno spirituale, capace di contaminare il cuore dell'individuo, che coinvolge altri nell'intento di realizzare la propria rivalsa.

Il prossimo viene coinvolto e senza rendersene conto cade nella rete, che diviene una trappola dalla quale non ci si può liberare.

Un pericolo per tutti

Il consiglio della Parola di Dio è molto preciso.

I cristiani debbono badare a se stessi e debbono stare *“in guardia per non essere trascinati dall'errore degli scellerati”* (II Pietro 3:17). Giovanni apostolo, verso la fine del primo secolo, fu ispirato dallo Spirito Santo a scrivere sull'argomento del rancore e dell'odio: *“Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre”* (I Giovanni 2:9). *“Chiunque odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida possiede in sé stesso la vita eterna”* (I Giovanni 3:15). *“Se uno dice: lo amo Dio, ma odia il suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello”* (I Giovanni 4:20, 21).

“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio perché Dio è amore” (I Giovanni 4:7, 8).

Francesco Toppi

da: Risveglio Pentecostale 11-2003

LE PERVERSITÀ DEL CUORE (5)

I piedi che corrono frettolosi al male

“Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio:... I piedi che corrono frettolosi al male...” (Proverbi 6:16, 18)

Nell'immaginario collettivo, il sostantivo male sembra essere diventato un termine dal significato alquanto generico, di per sé non molto importante, al punto che viene comunemente considerato meno grave della parola peccato.

Un noto dizionario lo ha definito, per quel che riguarda l'etica, come “tutto ciò che viola l'equilibrio spirituale e morale ed è perciò oggetto di condanna e di riprovazione in quanto si oppone alla virtù, all'onestà (in questo senso spesso sinonimo di peccato) o all'ordine costituito”.

Questo è il significato che la Bibbia attribuisce al male: “Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene” (Romani 12:9).

La fretta, primo segno del male

La frase “i piedi che corrono frettolosi...”, esprime la precipitazione rivelata dalla mancanza di saggezza e di prudenza di chi compie appunto il male.

Questa attitudine è specifica per chi non manifesta alcuna moderazione, che riguarda la vecchia natura non rigenerata dalla potenza di Dio, mediante l'opera compiuta da Gesù.

La fretta è ben definita anche con il termine “precipitazione”, che esprime appunto “la fretta eccessiva” di chi segue senza alcuna riflessione le proprie passioni naturali. È definita dalla Parola di Dio come segno di ribellione e quelli che la manifestano sono definiti “*uomini ribelli*” e “*tenebre*” (Efesini 5:6-8).

Questi “*figli ribelli*” a Dio, che camminano e vivono in queste forme di male, rivelano “*l'uomo vecchio con le sue opere*” (Colossesi 3:7, 9).

Un elenco preoccupante

L'elenco di queste manifestazioni del “*male*” è particolareggiato in tutti i vari aspetti, in modo che i lettori del Nuovo Testamento abbiano piena conoscenza di quello che Dio considera come una ribellione verso di Lui e verso la Sua legge perfetta ed eterna: “*Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria [...] ira, collera, malignità, calunnia, e non vi escano di bocca parole oscene*” (Colossesi 3:5, 8). Basta prendere un qualsiasi dizionario e cercare il significato di ogni termine e scoprire come tutte queste manifestazioni del peccato debbono essere deposte perché “*per queste cose viene l'ira di Dio sui figli ribelli*” (Colossesi 3:6).

L'ira divina è la conseguenza stessa dell'odio che Dio nutre verso il peccato in tutte le sue forme, dalle quali, per mezzo della salvezza in Cristo, tutti possono essere liberati al punto di non correre più frettolosamente verso il male, ma con saggezza respingerlo ed odiarlo per assecondare l'azione divina nel bene ovvero, come afferma la Scrittura,

“chi vuole amare la vita e vedere giorni felici... fugga il male e faccia il bene” (I Pietro 3:10, 11).

Un vestito vecchio e uno nuovo

Con una bellissima metafora, lo Spirito Santo esprime la facilità con cui possiamo essere fermati dal correre frettolosamente verso il male. *“Secondo la verità che è in Gesù, avete imparato: per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità”* (Efesini 4:21-24).

L'idea qui è molto semplice: come con grande facilità si smette un abito vecchio e se ne indossa uno nuovo, così è possibile attuare la vita nuova in Cristo.

Il segreto di questa facilità risiedere nel rinnovamento della nostra mente, cioè dei nostri pensieri. La mente è il campo di battaglia di ogni individuo e quindi anche di ogni cristiano. Ma la differenza tra il non credente e il credente sta nel fatto che, mentre il primo si dibatte da solo per vincere i cattivi pensieri, il secondo ha l'aiuto sicuro dello Spirito Santo, il Quale ha compiuto l'opera di rinnovamento del credente.

Dio *“ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore”* (Tito 3:5, 6).

Perciò possiamo dire con l'Apostolo: *"In tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui [Cristo, n.d.r.] che ci ha amati"* (Romani 8:37).

Francesco Toppi

da: Risveglio Pentecostale 12-2003

Chiesa Cristiana Evangelica
"Assemblee di Dio in Italia"
Via Tito Serra, 10/a – 71100 Foggia
Sito web: www.tuttolevangelo.com